

ARCHÄOLOGISCHE SAMMLUNG DER UNIVERSITÄT ZÜRICH

STUDIEN I, DREI BILDNISSE.

Zürich, 1999, pp. 56, tavv. 1-18.

H.P. ISLER - E. MANGO - A. STÄHLI

Nel vol. "Studia", I, si prendono in considerazione tre ritratti conservati nella Collezione Archeologica dell'Università di Zurigo: H. Peter Isler, *Ein neues Euripides-Bildnis in Zürich*; Elena Mango, *Calvus et Senex - Überlegungen zu einem Porträt in der Archäologischen Sammlung*; Adrian Stähli, *Porträt des Antoninus Pius im Typus 'Busti 284'*.

I tre studi mostrano un notevole impegno critico attraverso l'esame comparativo delle repliche portate a confronto.

Degna di rilievo è la ricerca di E. Mango su una testa-ritratto marmorea, maschile, completamente calva, opera di nobile fattura. Calzante risulta il parallelo con teste-ritratto di età tardo-repubblicana e augustea a tutto tondo e su rilievi funerari, ritratti che mettono in evidenza una ben nota tipologia di vecchio, il cui volto, ispirato ad un preciso realismo,

è caratterizzato in particolare dalla "contractio frontis" e da profonde rughe naso-labiali. Non privo di significato è il valore stilistico del ritratto. Non a torto l'Autrice dell'articolo reputa il lavoro un "Produkt einer guten Werkstatt" e lo data, con molta verisimiglianza, nel periodo augusteo piuttosto che in epoca tardo-repubblicana.

Il ritratto di Antonino Pio, pubblicato da A. Stähli è iconograficamente accostato al tipo denominato "Busti 284", che fa capo alla testa-ritratto conservata nella "Sala dei Busti" dei Musei Vaticani. Le valutazioni critiche presentate dall'Autore sono senz'altro apprezzabili e non mancano di sottolineare il valore di una creazione iconografica imperiale assai diffusa nell'impero romano.

Gustavo Traversari

LECTURE DU TEMPS DANS L'ESPACE.

TOPOGRAPHIE ARCHÉOLOGIQUE ET HISTORIQUE

Picard Éd., Paris 2000, pp. 229.

RAYMOND CHEVALLIER

In questo bel libro, ricco di una utilissima documentazione grafica, di fotografie aeree, di restituzioni grafiche, l'autore riprende il tema a lui più caro, quello della topografia storica, vista attraverso la metodologia della documentazione. Il libro è diviso in tre parti, ciascuna delle quali contiene tre capitoli.

La prima tratta delle fonti letterarie, epigrafiche, cartografiche, i resoconti dei viaggiatori, le immagini aeree e spaziali. La seconda i problemi di carattere generale che coinvolgono aspetti fondamentali dell'evoluzione e dei mutamenti del paesaggio naturale e del paesaggio urbano. In questa parte, che rappresenta il cuore della ricerca, viene affrontata la questione delle cause dei cambiamenti nel

tempo del paesaggio: le variazioni climatiche, quelle del livello del mare e quindi delle linee di costa, i terremoti e le eruzioni vulcaniche, e infine gli interventi dell'uomo e gli insediamenti umani. Le esemplificazioni sono rappresentate, per l'evoluzione delle zone costiere da Spina, Ravenna, Ostia per l'Italia e da alcuni tratti della costa provenzale per la Francia, con l'inserimento di utili grafici e con accenni a problemi di carattere idrografico.

Per ciò che riguarda l'archeologia del paesaggio, l'autore presenta innanzitutto l'aspetto metodologico secondo il suo abituale modo di impostare gli studi, quindi le prospezioni (con l'esemplificazione di Metaponto), il tipo di cartografia necessaria, i riferimenti topografici (soprattutto i tracciati stradali).